

Introduzione al seminario “Arti come bussole e levatrici”

Teatro Comunale- Foyer Rossini 11 dicembre 2015

Lettura di Calvino da parte di Angela Malfitano.

“Chiese a Marco Kublai: - Tu che esplori intorno e vedi i segni, saprai dirmi verso quali di questi futuri ci spingono i venti propizi.

-Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo di un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che si incontrano nel viavai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, *tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che ti ho detto.*” (Italo Calvino, Le città invisibili)

Calvino racconta poeticamente le continue trasformazioni della città nel tempo e nello spazio e, insieme, il bisogno di **non arrendersi** al cambiamento anche quando, come nella contemporaneità, esso si manifesta con i caratteri della liquidità, dell'incertezza, di diffuse sofferenze.

Non arrendersi...

Il gruppo di progetto PSM “Welfare culturale- Molteplici Arti” – che ha voluto questo seminario- questo ha fatto e questo sta facendo.

Resistenti da lontano : la nostra nascita è tutta dentro l'avventura del PSM approvato nel luglio 2013 e a partire da quell'esperienza la Community delle Molteplici Arti ha costruito il suo percorso.

Attori del vasto mondo delle arti ¹si sono ritrovati allora nella prospettiva del **welfare culturale**, una prospettiva di fatto già caratteristica dell'esperienza bolognese anche se non catalogata come tale. Infatti da tempo è presente a Bologna una ricerca orientata all'utilizzo dei linguaggi creativi del teatro, della musica, della letteratura, delle arti figurative come opportunità innovative di socializzazione, integrazione, di benessere personale e sociale, a disposizione di tutti e soprattutto dei più deboli, emarginati o esclusi.

¹ Istituzione Minguzzi, Teatro del Pratello, Fondazione Teatro Comunale, Università Primo Levi, Accademia di Belle Arti, Ass. OgK, Ass. Hamelin, Rete Teatri Solidali, Ass. Arte e Salute, Ass. Gli Amici di Luca, Ass. Tra un Atto e l'Altro, Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna (Servizio politiche Sociali e Sanità, Servizio Scuola Formazione, Servizio Cultura), Università agli studi /Dipart. Scienze della Formazione 'International Association for Art and Psychology (Ferrari Stefano)ASL / DSM, ITC di San Lazzaro.

In sostanza, l'idea del welfare culturale mette al centro la produzione e la fruizione della cultura e dell'arte come potenti fattori di benessere della popolazione e importanti strumenti di promozione dell'inclusione sociale, dell'educazione e del coinvolgimento attivo delle persone a partire dagli ultimi.

La nostra proposta progettuale è quindi incentrata sulla precisa convinzione che la cultura e l'arte sono un potente fattore di cambiamenti (come dice Vasco Rossi) e di innovazione della società nel suo insieme.

Se questo è l'obiettivo della pista progettuale complessiva, si spiega anche la sfida proposta nel titolo di questo seminario .

Con qualche pretesa si attiva la riflessione sul possibile ruolo delle arti in generale – e della Community delle Molteplici Arti- nella costruzione della città metropolitana.

Non navighiamo certo in acque tranquille .

Le città, la società, il mondo non navigano in buone acque.

Non è ancora realizzata compiutamente in Bologna la transizione da provincia a città metropolitana. Sono ancora in gestazione la definizione di competenze, l'assegnazione di persone, la dotazione di risorse.

Per quanto riguarda più da vicino il nostro progetto, non è ancora chiaro se ci sarà una qualche forma di connessione operativa (non giuridica- qui non mi interessa) tra il PSM e il nuovo piano strategico previsto dalla legge Delrio.

In questa nebulosa transizione in cui, come dice Calvino è quasi impossibile “tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo” **pensiamo che le Arti possano esplorare intorno e vedere i segni.**

Per loro natura sono capaci di muoversi negli interstizi e curare le tracce, i segnali, i frammenti, le luci nella nebbia.

Ci è capitato di pensare che le Arti possono proprio essere **bussole e levatrici** per continuare e rendere fertile la ricerca della nuova città.

Le arti possono compiutamente diventare bussole e levatrici nella elaborazione della Bologna futura, aiutando cioè a sviluppare orientamenti – bussole- e accompagnando/supportando la nascita

del nuovo -levatrici. Per tutti. Promuovendo in maniera poliedrica immagini, pratiche, motivazioni all'agire in vari campi della vita associata.

Metafore, ma dotate di sostanze concrete. Quali?

1. La nascita della città metropolitana ha bisogno generare appartenenze e identità che tengano insieme comunanza e diversità fra i vari territori, non dimenticando che anche una raggiunta unità metropolitana deve confrontarsi oggi con necessarie rotture di confini, con la realtà e l'esigenza di far parte di dimensioni istituzionali, culturali e sociali che si allargano fino al villaggio globale. Le nuove appartenenze e identità devono parlare il linguaggio degli **sconfinamenti**, della trasversalità e, insieme, quello delle **connessioni** e dell'**universalità**. Tutte caratteristiche di cui si sostanziano i linguaggi artistici.
2. Le analisi e il dibattito pubblico accentuano da tempo l'importanza della cultura nello sviluppo economico, prefigurando soprattutto nelle città i poli di una vincente economia della conoscenza e della cultura. Bologna gioca in questo scenario il suo essere città universitaria di valore internazionale, ma anche luogo di attenzione alle arti come spazio di sviluppo di una industria culturale e di imprese e professionalità creative. La dimensione dell'impresa non esaurisce il significato delle arti, ma ne evidenzia la capacità di contribuire ad una **immagine poliedrica del futuro**.
3. La crisi economica, i temi della sostenibilità ambientale ed umana, il dibattito sulle forme dello sviluppo hanno fatto riemergere l'attenzione alle prospettive del dono e della gratuità come risorse per una crescita socio-economica innovativa e, soprattutto, per un nuovo umanesimo capace di generare futuro. Le arti, per quanto importanti anche come strumento di possibile ripresa economica della città, non abbandonano, se non tradendosi, il loro proprium, la dimensione del **piacere**, l'esperienza della **inutilità**, la promozione dell'**intelligenza delle emozioni e del cuore**.
4. La coesione sociale e la fiducia sono riconosciute come risorse indispensabili per la costruzione della città, della società e dei sistemi di welfare. Bologna è alla ricerca di nuove armonie tra l'Io e il Noi che passano anche attraverso una rivisitazione dell'associazionismo, del volontariato e delle forme partecipative. L'esperienza artistica è in grado di generare **senso e piacere del vivere e agire insieme nel rispetto della diversità**.

5. Bologna presente e futura, come ogni altro contesto, si nutre del raccordo con la memoria, anche se, soprattutto in tempi di crisi e di incerte trasformazioni, è necessario evitare la tentazione della nostalgia e mantenere aperta la speranza e la capacità di dare fiducia al nuovo. Tutto ciò passa in primo luogo nelle relazioni tra le persone e può trarre vantaggio da un emergente orientamento a promuovere nei vari contesti esperienze di **relazioni intergenerazionali**. In particolare, l'elaborazione della Bologna futura trova terreno privilegiato nel raccordo tra due fasce di età- **anziani e adolescenti**- che permettono oggi di cogliere la transizione dal moderno (Bologna manifatturiera, centralità della politica, promozione della scolarizzazione di base..) al nuovo mondo (economia globalizzata e poliedrica, centralità delle tecnologie comunicative virtuali, crisi delle forme di rappresentanza...) e di generare percorsi di convivenza dotati di senso innovativo. Questa, come vedremo, è già l'esperienza delle realtà della Community.
6. Collegato e trasversale a tutte le dimensioni fin qui evidenziate si pone il cambiamento di tecnologie e pratiche comunicative che è, insieme, cambiamento di paradigma nella produzione e organizzazione della conoscenza. La nuova città, Bologna come le altre, aspira ad essere smart, a dotarsi di strumenti tecnologici che trasformino ogni dimensione di vita, aprendo prospettive che ancora non dominiamo completamente dal punto di vista dell'interpretazione e dell'impatto sulle persone e le loro relazioni. In particolare sarà importante comprendere e sviluppare rapporti armonici tra **dimensione fisico-corporea e dimensione virtuale**, tra relazioni face-to-face e relazioni a distanza e manipolabili attraverso il medium elettrico-elettronico. Sarà importante innovare i luoghi dell'incontro accompagnando l'esplosione della comunicazione virtuale con l'esperienza dei corpi, dei volti, degli sguardi reciproci. Anche questo è terreno privilegiato del mondo delle Arti. Anche qui le Arti possono essere bussole e levatrici

Da quanto ho detto, emerge chiaramente che per la nuova città serve una visione, una tessitura dei differenti fili e le arti sono in grado di farlo. Se le ascoltiamo, le guardiamo, le pratichiamo.

Lo facciamo tessendo anche fili interpretativi diversi

Questo spiega la struttura del seminario

I quattro relatori

1- **Giovanni Leoni** (richiamo anche a Urban@it): l'architettura. E' essa stessa arte. O no? La bellezza è parte integrante della qualità?

2- **Concetto Pozzati**: L'aiuto di una grande storia. Una storia poliedrica di artista, insegnante, assessore che certamente può intrecciare fili significativi per la tessitura del futuro.

In questa storia il maestro Pozzati porta la sua esperienza di "levatrice" della proposta di Bologna città europea della cultura. Ma Bologna è città europea?

E ancora: Quale l'intreccio tra l'essere pittore e l'essere insegnante? L'insegnamento dell'arte è anche promozione generale della persona e del cittadino?

Ancora: perché un pittore ha fatto l'assessore e in che misura l'esperienza artistica può essere bussola e levatrice di buone politiche?

**** Chi scelse come maestro ideale quando iniziò a fare il pittore?**

***** Lei ha insegnato in 4 accademie (Urbino, Venezia, Firenze, Bologna dal 1967 al 2004); qual è il rapporto tra il pittore e l'insegnante?**

3- **Roberta Paltrinieri**: le arti come risorsa per l'appartenenza e la coesione sociale. La sicurezza e la cultura (Renzi). Anche qui: bussole e levatrici

4- **Trimarchi** ci ha seguito fin dall'inizio. Le arti sono levatrici della fertilità?

I quattro amministratori

1- la prospettiva del welfare culturale nella vita della città metropolitana

2- le arti e la formazione della cittadinanza/appartenenza

3- la transizione al PSM al piano strategico ex lege 56 Delrio